

Passione, fede, capacità di centinaia di persone

Quei volontari straordinari della 1ª Festa Nazionale dell'ANPI

«...di quante persone c'è bisogno?», «...cosa dobbiamo fare?», «...dove dobbiamo andare?». Domande che corrispondono a disponibilità. Questo potrebbe essere sufficiente per spiegare che cos'è il volontariato. Ma, per spiegare cos'è stato il volontariato alla 1ª Festa Nazionale dell'ANPI al Museo Cervi di Gattatico (Reggio Emilia), non è sufficiente.

Sarebbe stato più facile iniziare e concludere l'articolo mettendo i nomi di tutti i volontari e le volontarie. Oppure, sarebbe stato più semplice, mettere le foto coi sorrisi splendenti e soddisfatti di Carla e Maddalena dopo aver cucinato l'ennesima e ottima lasagna; di Fabio e Francesca, dopo aver rifornito il frigo-bar per la centesima volta; di Gianfranco e Giorgio dopo aver mostrato e spiegato i locali del Museo ad almeno tremila persone. Tutto ciò non avrebbe dato, tuttavia, la misura e il merito all'impegno dei volontari che hanno ottimamente gestito la Festa per tre bellissimi giorni.

Il presupposto di non voler ricevere niente in cambio, o il semplice piacere di dare o offrire qualcosa, ha dato una concreta risposta a chi vorrebbe una società che mette a rischio il senso della comunicazione tra le persone; dove prevalga l'idea del disinteresse rispetto a quella della solidarietà, dove l'individualismo ha la meglio rispetto all'interpretazione dei problemi collettivi, dove il diniego schiaccia la comprensione.

I volontari della festa hanno risposto anche a questo, perché solo così sono in grado di viverci, pensarsi e capirsi. Da queste parti non si diventa volontari, si nasce. In questa logica le emozioni, le sensazioni, il divertimento, le arrabbiature, le tensioni, le ansie e l'amicizia si sono toccati direttamente ed incondizionatamente fino a diventare un vissuto collettivo. Proprio così, perché alla 1ª Festa nazionale dell'ANPI, il volontariato ha dato più valore e significato al sentimento della libertà.

In questa festa di libertà si sono trovati insieme: l'associazionismo culturale, l'associazionismo gastronomico locale, l'associazionismo giovanile provinciale, le sezioni ANPI del territorio reggiano. Di più: hanno soggiornato e lavorato alla Festa i compagni e le compagne di Genova, Empoli, Carpi, Sarzana, Lastra a Signa, Bologna, Lodi, Lainate. Ancora: la redazione di *Patria*, l'ufficio stampa ANPI Nazionale, Armando con i suoi preziosi consigli e gli aneddoti a tavola. Ma quanti sono? Quante sono le ore di lavoro prima, du-



■ Volontari al lavoro alla 1ª Festa Nazionale dell'ANPI.

rante e dopo la festa? Quanti sono i giorni di ferie presi appositamente? Insieme a loro, con grande competenza, tutta l'organizzazione ed il personale dell'Istituto Cervi che ha dimostrato nei fatti la parola "gratuità".

L'ultimo pensiero su una categoria "atipica". Quella categoria di persone a cui non si fa in tempo a chiedere, che sono già disponibili, da subito, forse anche da prima: Sidraco (Pazienza), Bruno (Concretezza), Maria (Passione), Ivo (Presenza), Natasha (Dolcezza), Enrico (Disponibilità), Giovanni (Lungimiranza), Franco (Potenza), Rina (Riflessione), Tiziano (Costanza). Chi sono? Partigiani e Staffette coi loro nomi di battaglia? No, non proprio. Sono quelle persone che, fin dalla genesi della Festa, si sono dette disponibili a "lavorare" e ad impegnarsi. Non è poco perché, attorno a loro, si è sviluppata una rete di disponibilità che, alla fine, ha contato 200 volontari. Inevitabile, associare a loro un nome, che non è di battaglia, ma che è caratteristica, che è concretezza, che è un immenso grazie grande 200 volte. Grande come tutti i volontari della Festa. In questo bellissimo insieme è ancora più bello realizzare che fra Enrico, che ha 19 anni, e Giovanni che ne ha 81, non ci sono solo 62 anni anagrafici, ma c'è una storia da portare avanti. La nostra.

Spesso si dà una spiegazione a ciò che si fa solo dopo aver agito concretamente. Noi, una spiegazione, ce la siamo data.

Paolo Papotti